

LA MORTE DEL CAMPIONE Ora l'autorità tedesca ha due mesi di tempo per decidere se convalidare e, in caso positivo, se consegnare all'Italia l'autotrasportatore

Morte Rebellin, arrestato il camionista

Wolfgang Rieke è nel carcere di Münster per omicidio stradale e omissione di soccorso. Una volta tornato in Germania avrebbe sostituito la motrice e tentato di pulire le tracce

Karl Zölliken

Sei mesi e mezzo dopo, Wolfgang Rieke, il camionista tedesco di 62 anni che, lo scorso 30 novembre, avrebbe travolto e ucciso il campione veronese di ciclismo Davide Rebellin a Montebello vicentino, è finito in cella. L'autotrasportatore è stato trasferito nel carcere della cittadina di Münster, in Renania-Vestfalia, in stato di arresto provvisorio. Le autorità tedesche hanno così dato seguito al mandato di arresto europeo spiccato dal giudice per le indagini preliminari con l'accusa di omicidio stradale e omissione di soccorso, dopo il lavoro del nucleo investigativo dei carabinieri di Vicenza.

La ricostruzione della Procura e dei militari, coadiuvati dallo studio specializzato Coral, sembra lasciare spazio a pochi dubbi. Rebellin e l'autotrasportatore Volvo condotto da Rieke stavano percorrendo la Regionale 11. L'ex ciclista professionista, una volta imboccata la rotatoria, è stato fatalmente travolto dal mezzo pesante.

Secondo gli inquirenti, che hanno acquisito le immagini di videosorveglianza e alcune testimonianze di chi ha assistito alla scena, una volta causato l'incidente il camionista tedesco (assistito dall'avvocato Antonio Salzano) è sceso dal mezzo per verificare cosa fosse accaduto, salvo poi rimettersi al volante e darsi al

la fuga. Tutto questo è stato ripreso da telecamere e smartphone. Il veicolo, grazie all'immediata collaborazione tra i carabinieri, Agenzia delle entrate e il Centro di cooperazione delle polizie italiana, slovena e austriaca, è stato intercettato subito: faceva riferimento a un'impresa di spedizioni tedesca con sede a Recke. Il mezzo aveva valicato la frontiera italiana lo stesso 30 novembre e l'ultima tappa prima dell'incidente era stata l'Interporto di Verona per un carico merce.

Qualche settimana dopo il tragico schianto, l'autopsia aveva rilevato come la morte del campione di ciclismo fosse stata causata da un gravissimo politrauma da schiacciamento e gravissime lesioni viscerali ed emorragiche. A quel punto, la procura di Vicenza ha emesso un ordine di investigazione europeo diretto all'omologa istituzione tedesca con la richiesta di sequestrare la motrice e il rimorchio di colore rosso che aveva schiacciato Rebellin. Le autorità tedesche hanno accertato che al veicolo era stata agganciato un altro rimorchio, di colore bianco e con targa differente.

Alla fine di gennaio, i militari sono partiti alla volta della Germania con i consulenti tecnici e, con il supporto della polizia stradale tedesca hanno analizzato il mezzo nel deposito dove era stato riposto dopo il sequestro. Questo accertamento ha messo in evidenza come le parti in



L'incidente. La bicicletta di Davide Rebellin dopo l'investimento a Montebello il 30 novembre 2022

plastica coinvolte nell'incidente, paraurti e spoiler, erano danneggiate con deformazioni compatibili a quelle che avrebbero potuto essere causate dalla bicicletta e dal corpo di Davide Rebellin. Non solo: sembra che le analisi abbiano messo in luce che le parti erano state lavate con detergenti specifici.

Dopo queste verifiche, sono entrati in gioco gli esperti della ricostruzione cinematografica: dal filmato che ricostruisce il punto di vista del camionista al momento dell'impatto emerge come la visibilità a disposizione di Rieke fosse tale da consentire un'adeguata percezione della presenza del

ciclista. Una percezione che sarebbe stata ancora maggiore grazie alla telecamera installata sullo specchio laterale del veicolo, che sarebbe entrata in azione se l'autotrasportatore avesse attivato la freccia al momento di accedere alla rotatoria.

La tesi del consulente, sposata dal giudice, è che, sebbene all'inizio fosse stato Rebellin a mantenere una condotta colposa non concedendo al mezzo pesante la precedenza, questa mancanza non avrebbe avuto alcuna conseguenza su quanto successo poi «in virtù dell'enorme tempo intercorrente tra questa azione omissiva ed il successi-

vo urto che avviene non meno di cinque secondi» perché Rebellin «è sempre rimasto davanti alla cabina del trattore stradale ad una distanza ampiamente sufficiente». Nell'ordinanza del Gip si legge anche che «il decesso di Rebellin è pertanto da imputare esclusivamente ad una pluralità di violazioni di norme comportamentali da parte del Rieke», che avrebbe «casualmente causato la morte del ciclista». Ora le autorità tedesche hanno due mesi di tempo per decidere se convalidare o meno l'arresto e, nel caso la decisione fosse positiva, dieci giorni per consegnare Rieke all'Italia.

IL RITRATTO

Trent'anni di successi per il ciclista veronese



Davide Rebellin il campione di ciclismo era nato a San Bonifacio

Professionista dal 1992 al 2002, il campione di ciclismo Davide Rebellin è stato uno specialista delle classiche: in carriera ha vinto un'edizione dell'Amstel Gold Race (nel 2004), tre della Freccia Vallone (nel 2004, 2007 e 2009) e una della Liegi-Bastogne-Liegi (nel 2004), oltre a una tappa al Giro d'Italia.

Rebellin era un orgoglio del ciclismo veronese e vicentino. I tifosi non gli hanno mai fatto mancare il loro sostegno, anche nei momenti di difficoltà professionale e umana, e anche nel ricordo di quando il ragazzino Rebellin muoveva i primi passi da ciclista in formazioni dilettantistiche veronesi come la Riboli della Val d'Illasi.

Davide era nato a San Bonifacio, perché nella

cittadina dell'Est veronese c'era l'ospedale con il reparto di ostetricia, la famiglia era originaria e risiedeva a Lonigo. Dopo le numerose vittorie conquistate in carriera, Rebellin ha continuato a dedicarsi anima e corpo alla bici, diventando un fenomeno di longevità sportiva: nessuno è mai stato così competitivo con il doppio dell'età dei suoi avversari. Nel settembre 2021 al Memorial Pantani si è fratturato tibia e perone, qualche settimana dopo era di nuovo in bici. Nell'estate 2022 la decisione di chiudere la sua carriera in Veneto. Così ha fatto: 39esimo al mondiale Gravel a Cittadella, 31esimo al Giro del Veneto a Vicenza. Alla Veneto classic, a Bassano, l'ultimo applauso della sua carriera, e purtroppo anche della sua vita.

LEREAZIONI Il fratello Carlo da sette mesi attendeva il provvedimento

La soddisfazione dei parenti «Almeno non la farà franca»

«Rieke non si è mai fatto sentire. La dinamica adesso è chiara: nessuna responsabilità di Davide»

«Ci sono voluti quasi sette mesi, ma finalmente abbiamo la certezza che il responsabile della morte di Davide non la farà franca e pagherà per la sua colpa». Carlo Rebellin, fratello del campione scomparso, non nasconde l'emozione nel commentare la notizia che annuncia l'arresto di Wolfgang Rieke, il camionista tedesco ritenuto responsabile di aver travolto e ucciso Davide Rebellin. Un provvedimento che i familiari attendevano da tempo. «Speriamo che questo sia solo il primo passo per punire adeguatamente il responsabile, al quale non imputiamo solo il fatto di aver causato la tragedia, ma soprattutto la condotta inaccettabile tenuta in seguito, a partire dalla fuga senza prestare soccorso, fino al tentativo di occultare le prove lavando con il camion con il detergente», continua Carlo Rebellin. «Senza contare che in questi mesi non si è mai fatto sentire,

neanche tramite il suo legale, per una scusa, una giustificazione: nulla, a conferma del fatto che non ha realizzato ciò che ha commesso o, come temo, che non gli importa nulla. Questo non è certo un comportamento serio, soprattutto da parte di chi aveva già combinato in precedenza altri guai».

Il secondo pensiero dei familiari di Davide - la mamma Brigida, i fratelli Carlo, Simone e Stefano, la moglie Françoise - va al lavoro compiuto in questi mesi dagli inquirenti. «Ringraziamo il procuratore Lino Giorgio Bruno per la costanza e la competenza con cui ha seguito il caso», conferma Carlo Rebellin. «Attendevamo con ansia che si accelerassero i tempi, anche perché fino a ieri non avevamo in mano nulla di certo. Le indagini non sono ancora concluse, ma adesso disponiamo dei primi dati ufficiali sulla dinamica dell'incidente, che prima conoscevamo solo "per sentito dire" attraverso ricostruzioni degli organi di stampa o di fonti non giudiziarie. Finalmente, dopo sei mesi, abbiamo la certezza di quello che è

successo, con la conferma che l'unico responsabile è Rieke. È un passo avanti importante per rendere piena giustizia a Davide e anche per portare un po' di conforto a noi familiari, soprattutto a sua moglie che soffre profondamente e tutti i giorni posta sui social ricordi di Davide: queste sono notizie che aiutano».

La famiglia Rebellin è assistita dall'avvocato Davide Picco e si avvale della consulenza di Alessio Rossato e dello Studio3A-Valore per le pratiche di risarcimento danni. «Prendiamo atto con favore del provvedimento della procura», commentano i professionisti. «Ci soddisfano anche le conclusioni a cui è giunta l'inchiesta in merito alle responsabilità, le quali vengono assegnate in capo esclusivamente all'autotrasportatore. Una decisione che conferma le nostre valutazioni e che certifica come Davide Rebellin, che peraltro era scrupolosissimo quando si allenava in strada, non ha posto in essere alcuna condotta imprudente né violato le norme che regolano la circolazione stradale». ● **L.Zon.**

alperia

L'offerta luce che premia chi risparmia energia

Scopri Alperia EcoLogical la nuova offerta di energia 100% sostenibile.

Inquadra o vai su alperia.eu/ecological

l'energia ripensata